

## Limpegno di "Società Aperta" e Ande "Ci vuole altro" per l'Italia

Da Gianni Alemanno a Gerardo Bianco, da Miriam Mafai a Bruno Tabacchi, giudizio e spirito sono gli stessi: per la politica italiana serve ben altro. Superare questa legge elettorale, questo bipolarismo non rappresentativo, e l'attuale rapporto fra cittadino e politica. L'incontro organizzato mercoledì sera a Roma da "Società Aperta" e Ande (Associazione nazionale donne elettrici), dal titolo "Ci vuole altro", ha visto gli ospiti dibattere su una necessaria alternativa di governo che affronti le priorità del Paese. E cioè che adotti un sistema di voto di tipo europeo (tedesco o francese), che combatta il declino (pensioni, liberalizzazioni, politica industriale), che riveda gli assetti istituzionali.

Per rilanciare l'Italia "il benaltrismo non è un'etichetta per distinguersi o un neologismo da salotti - hanno sostenuto in apertura dei lavori Enrico Cissnetto, presidente di Società aperta, e Adele Sorrentino, presidentessa di Ande -. È il comune disagio dell'altra Italia, quella che lavora per ridare agli italiani la passione e lo spirito civile necessari per tornare a trionfare. Quella che sente la politica in primo luogo come partecipazione". Moderati da Antonio Galdo sono poi intervenuti i relatori, a partire da Miriam Mafai, giornalista di "Repubblica", che

ha detto di rimpiangere la prima Repubblica, "quando la politica era al primo posto, nel bene e nel male. Oggi continuiamo a ballare sul Titanic di un disastro annunciato; prima, pur nella distanza, le forze politiche potevano contare su un afflato condiviso". Per Gianni Alemanno (An), invece, se la seconda Repubblica è nata improvvisando un sistema elettorale, improvvisando un bipolarismo che non funziona, la nuova stagione politica non può ripetere gli stessi errori, bensì nascere attraverso uno sforzo comune e un passaggio legittimo e formale. Una fase costituente".

Sulla stessa lunghezza d'onda era anche Enzo Bianco, che ha ribadito "la necessità di non accantonare del tutto l'esperienza bipolare pur dovendo cambiare urgentemente questa legge elettorale, di cui tutta la classe politica è responsabile". Bisogna "non guardare a destra né a sinistra, ma guardare in alto", ha poi sintetizzato Bruno Tabacchi, mentre Domenico Fisichella ha imputato la sconfitta del centrodestra alla sua progressiva disarticolazione nei cinque anni in cui è rimasto al governo del paese, e dichiara che gli stessi prodromi sono visibili oggi nel centrosinistra. "E oggi la nostra classe dirigente si avvicina a una soglia oltre la quale la correzione è impossibile".